



Il 17 ottobre 2022 abbiamo parlato di

Un dettaglio minore di Adania Shibli

Il breve romanzo della scrittrice palestinese è stato molto apprezzato dalla maggioranza dei lettori per “l’intensità”, “l’efficacia”, “il potere coinvolgente” e “la forza espressiva”, mentre “il senso di incompletezza”, “l’aspettativa di attendere qualcosa che non è arrivato”, “l’iperrealismo” e “il sentirsi spezzati come è spezzato in due il romanzo” sono i motivi per i quali non è piaciuto o non è piaciuto completamente. In alcuni casi molto apprezzate la scrittura e la struttura del romanzo, ma “si è rimasti con una sensazione di mancanza, di non finito”. “Un romanzo con un punto di vista poetico e non retorico, sulla guerra”.

Dal punto di vista stilistico, è stata apprezzata la costruzione del romanzo “in due parti distinte che riguardano periodi diversi e scritti in stili completamente diversi”, “una prima parte spersonalizzata, dove nessuno ha un nome e individualità e una seconda tutta centrata sulla protagonista”; “una prima parte minuziosa, straniante che rende in maniera potente l’aspetto disumano della guerra”; in tutto il romanzo non compare “nessun nome”, “è tutto spersonalizzato”, forse a significare che vi si può identificare tutta l’umanità. Alcuni lettori ravvisano le due parti “tenuamente collegate”, mentre altri “ritrovano il collegamento negli elementi naturali che si ripetono, l’abbaiare dei cani, l’odore della benzina...”.

L’aspetto stilistico che ha suscitato la maggioranza dei commenti è stato lo stile descrittivo dell’autrice: “I dettagli sono infiniti e stancanti, sono tutti ‘minori’”, “le descrizioni lunghe e dettagliate fanno presagire il dramma imminente”, “lo stile ripetitivo annoia inizialmente, sembra non accadere nulla ma in realtà succedono fatti rilevanti, sottolineando così il grande contrasto tra narrazione e fatto narrato”. “I dettagli minori sono ripetitivi, la narrazione scorre senza nomi e senza nominare sentimenti, ma riescono a mostrare l’ossessione del capitano e l’angoscia della protagonista”. “I dettagli ripetitivi danno comunque ritmo alla narrazione”.

Altre interpretazioni sono state che “quando sei ai margini trarre ispirazione della piccole cose, dai dettagli minori può diventare l’unica salvezza” e che “la puntigliosità delle descrizioni può essere l’unica alternativa per essere un libro così snello ma così denso che parla dei palestinesi”, “piante sbalottate dal vento”.

Infine “è la forza della scrittura che riesce a rendere contemporaneamente il disumano e l’umano del capitano, accostando i gesti ripetuti, freddi, da automa, alla ferita pulsante, che lo rende umano”.

Il meccanismo della storia ha reso possibile “immedesimarsi nel comandante, in quella tenda, con quella ferita e quel caldo”, “nella prima parte ognuno ci mette quello che sente mentre nella seconda ti senti addosso l’ansia della protagonista, ma senza poterci mettere qualcosa di proprio”.

Le sensazioni vissute dai lettori sono state intense “sudori, odori e rumori che rimangono addosso”, “senti la violenza di vivere così”, “ero lì con il caldo e la ferita, ero lì empaticamente”, “la potenza della scrittura mi ha fatto sentire e comprendere il punto di vista del capitano”.

“Le conoscenze sulla questione israelo palestinese un lettore le deve avere, la narrazione non dà nessuna informazione sul tema” ma, forse, “sembra solo che il tema non venga descritto perché in realtà si coglie che è l’occupazione e la sopraffazione ad essere il succo del romanzo”. “Il dettaglio minore è stato più efficace di un saggio di trecento pagine, ha fatto fare uno sforzo mentale”.

Abbiamo letto di “carte geografiche completamente differenti al paesaggio che si incontra, con muri e checkpoint al posto di villaggi e abitazioni, con villaggi spariti nella sabbia; una lettura che “ha portato a ricercare mappe e strade per vedere il percorso compiuto dalla protagonista”.

Altri temi che emergono prepotenti sono “l'atrocità della guerra, della sopraffazione”, “le dinamiche sempre uguali dell'occupazione”.

“La storia con la esse maiuscola non è rappresentata nel romanzo, si narra un episodio iniziale e si descrive cosa è diventata la vita per tanti: una vita nascosta, trasparente, una vita in sospeso che può spingere ai confini dei territori occupati per cercare un senso alla propria vita”.

“Si coglie l'importanza di avere ricordi, tradizioni e luoghi che contribuiscono a creare la propria storia, e si capisce cosa deve essere per i palestinesi e altri popoli che non hanno niente di tutto ciò”.

Quindi “grata di leggere libri su storie diverse dalle nostre, per avere una porta aperta e percepire realtà diverse”.

